

NASCITA, BENE COMUNE

Quando una madre compie un gesto estremo sul proprio bambino ci troviamo di fronte a un dolore che ci lascia senza respiro e stentiamo a comprendere.

Non è solo la tragica fine del bambino ad impressionarci, ma la contraddizione rispetto alla rappresentazione predominante della maternità: un evento felice, dolce, molto idealizzato, da cui fragilità, sofferenze, fatiche e conflitti rimangono nascoste, inconfessate e inconfessabili. In una società in cui sono prevalenti gli approcci medicalizzati ai temi della vita e della morte, della maternità rimangono sottaciuti altri aspetti, legati alle emozioni, ai vissuti, alle contraddizioni, alle paure.

In questi eventi drammatici colpisce, anche, l'incapacità di chi vive accanto a queste donne e alle loro sofferenze di cogliere i segnali di allarme, le richieste mute di aiuto, la fragilità e la profonda solitudine. Colpiscono l'indifferenza, la sottovalutazione. "Passerà" si spera, il marito va al lavoro, continua più o meno la vita di sempre, gli altri distrattamente si congratulano per la nascita senza vedere quanta fatica costi alla donna essere madre. Si preferisce volgere lo sguardo altrove. Nessuno osa o si autorizza a intromettersi 'in casa d'altri', nemmeno chi raccoglie qualche confidenza -richieste disperate di aiuto- ne capisce la portata *prima* e non sa i semplici gesti che potrebbero comunicare *"non sei sola nel compito improbo di staccare una parte di te e lasciare che diventi persona"*.

Stando ai dati raccolti in 30 anni, sono soprattutto le donne del nord a uccidere i loro figli. Quale tipo di supporto manca al nord più che al sud o al centro? Forse fuori dal nordest esistono ancora reti familiari o di vicinato nelle quali una nonna premurosa, una zia, una vicina di casa 'impicciona' sanno fare o dire la cosa giusta, riescono a intervenire, a fornire conforto. Perché la nostra società non ha previsto alcun sostegno o struttura per alleviare la fatica, l'abbandono e l'isolamento nel post partum?

Le donne di oggi, sicuramente più informate, sono spesso povere di tempo e di sapienze. Non possono attingere all'eredità materna, non hanno luoghi in grado di sostenerle nella costruzione del legame madre-bambino, davanti a un cambiamento per cui non sono attrezzate, divengono fragili, dipendenti dagli esperti, timorose. Si sentono impreparate a convivere con la forza dell'evento maternità, con il dolore e con la gioia, e vivono la propria inadeguatezza rispetto a questo "oggetto di grande responsabilità", sotto lo sguardo inteso come giudicante di tutti, anche del neonato stesso, come in questo caso testimonia drammaticamente a madre.

E' stato dopo uno dei troppi eventi luttuosi di disperazione che aveva visto come protagonista una neo-mamma, che l'Associazione Nazionale "Il Melograno", che pure ormai da trent'anni tramite le sue sedi in tante città italiane dedica tempo, sostegno e saperi alle donne durante la

Tiziana Valpiana

Presidente Onoraria Associazione Nazionale 'Il Melograno'

gravidanza e nel primo anno di vita del bambino e che ha da tempo focalizzato propri specifici progetti sul post-partum, ha organizzato nel novembre 2006 il [Convegno Nazionale NON SOLO MADRE. NON SOLA.](#)

La sede scelta Verona, anche allora, come oggi, teatro di un dramma in cui una mamma aveva tolto la vita al suo bimbo neonato, travolta dall'angoscia del 'non farcela da sola'.

Un convegno in cui Il Melograno ha messo a disposizione la propria esperienza accanto alle quasi 20.000 donne che hanno frequentato i Centri in tutta Italia. Un patrimonio inestimabile di vissuti ed esperienze, ma anche di racconti di sofferenze e solitudini in cui troppe hanno vissuto il post-partum. Un tempo prezioso, il tempo per reinventarsi, come donne e come madri, sprecato e sofferto tra malessere e disagio in silenzio e isolamento. Il sostegno durante il puerperio ha permesso a tante donne di vivere meglio e di scoprire le proprie competenze, a tanti neonati di essere accolti con più attenzione, di sentirsi amati meglio. Un lavoro volontario di sostegno a chi ha necessità di essere curata per poter curare, accudita per poter accudire, rassicurata per poter dare una costante amorevole attenzione al bambino ... tutti i giorni. Per stare bene le neo madri hanno bisogno di cose semplici ma essenziali, la cui privazione crea grande disagio. Hanno bisogno di trovare il cibo pronto, così come hanno bisogno di rassicurazioni. Hanno bisogno di aiuto per il lavoro domestico, così come hanno bisogno di tenerezza. Hanno bisogno di baby sitter se hanno altri bambini, così come hanno bisogno di un sostegno premuroso. Hanno bisogno di poter contare non solo sullo sporadico, non garantito e -come vediamo- non attento ascolto dei familiari, ma sulla sicurezza di un supporto professionale e disponibile. Hanno bisogno, magari, dell'offerta di un'ora tutta per sé, per una boccata d'aria, un parrucchiere, un sonnellino...

Il Convegno, grazie all'apporto di molti studiosi e studiose (da Linda Laura Sabbadini, direttrice dell'Istat a Marina Piazza, sociologa, da Franco Pajno Ferrara, docente di neuropsichiatria infantile a Giulia Valerio, psicoterapeuta) ma anche di esperienze pratiche come quelle dei Melograno che da anni gestiscono in collaborazione con diverse amministrazioni cittadine progetti specifici di assistenza nel puerperio e di prevenzione della depressione post partum o quella della giornalista Rai Adriana Pannitteri, autrice di *Madri assassine* (indagine sulle madri nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere, luogo di cura prima ancora che di detenzione).

Con quel Convegno ci eravamo poste l'obiettivo di comprendere la complessità del fenomeno per provare con i servizi pubblici a progettare nuovi servizi per prevenire, curare, guarire. Avevamo messo a punto e proposto alle diverse amministrazioni (la Regione Veneto, la Provincia e il Comune di Verona avevano dato i loro patrocini) progetti concreti per un sostegno nel periodo del dopo parto e avviato con il Ministero della Sanità una collaborazione

Tiziana Valpiana

Presidente Onoraria Associazione Nazionale 'Il Melograno'

in vista di un approccio globale alla salute di madre e bambino con un intervento nella e con la comunità piuttosto che singoli interventi di professionisti. Avevamo proposto che la competenza di cura e di ascolto che le donne hanno sviluppato nei secoli fosse finalmente riconosciuta come valore, trovando forme sociali ed organizzative di valorizzazione. Avevamo lanciato al nostro sistema politico la sfida di dare spazio e riconoscimento a questa necessità, abbandonando la facile colpevolizzazione delle madri e assumendo la visione lungimirante della nascita come bene comune. Ma se altre amministrazioni hanno colto quell'offerta e messo a disposizione sostegno e prevenzione nel puerperio, in Veneto si è lasciata cadere la proposta e non si è data continuità al rapporto avviato.

Eppure in molti Paesi è il servizio sanitario pubblico ad assicurare un'assistente professionale di maternità a domicilio. Un angelo custode che gestisce le visite, fa i test, risponde alle domande, supporta l'allattamento, ma anche (e solo chi ha partorito sa quanto questo sia prezioso nei primi giorni) si prende cura della biancheria, della cucina, della spesa, dei bambini più grandi, consente un sonno ristoratore...

Forse i Paesi dell'Europa settentrionale non sono solo società incredibilmente umane, ma hanno scelto questo servizio anche in base a semplici calcoli economici: non c'è dubbio che sia più conveniente fornire assistenza al puerperio piuttosto che curare le complicazioni prodotte dagli esaurimenti o i maltrattamenti dovuti a negligenze e depressioni, o rimediare piccoli e grandi drammi familiari, senza ovviamente contare i costi umani. Così come non vi è dubbio, per esempio, che il sostegno per l'allattamento non sia 'solo' una questione di scelta personale a breve termine, ma di salute pubblica a lungo termine.

Mancano, invece, nel nostro Paese politiche che sappiano proteggere l'integrità del momento e rendano sostenibile e fecondo il primo periodo di vita con un nuovo nato, considerando un *continuum* gravidanza, parto, puerperio e allattamento, momenti della vita fisica, psicologica, sessuale, affettiva, relazionale e sociale.

"Per allevare un bambino ci vuole un villaggio" ci rammenta la saggezza di Gandhi. Forse oggi ci sentiamo in lutto non solo per Mattia e la sua mamma sperduta, ma anche per quel villaggio che non abbiamo saputo (voluti?) far vivere.

Tiziana Valpiana

Presidente Onoraria Associazione Nazionale 'Il Melograno'

Verona, 9 aprile 2009